

grandissimo capitano et di gran sapientia. Dicono ancora che tengono di continuo a cadauna porta una compagnia, che sono porte nuove, et tengono a la vardia del castello bandiere 10, et che pono esser 200 per bandiera et anche manco.

69¹) *Copia di una lettera scritta per domino Battista da Martinengo, data a Bergamo a dì 11 Luio 1526, scritta a Zuan Maria di Nigri suo canzelier, in Venetia.*

De le nove de li campi non vi dirò altro, perchè le intendete cussi li come facciamo noi de qui; ma vi dirò de li nostre.

Sono drieto Ada genti de li inimici in tre lochi. Primo in Leco fanti 150 et certi cavalli. In Brivio più in giù cerca 20 fanti, et in Trezo cerca 100 fanti; et allo opposto de tutti havea de commission de questi signori rectori posti cerca 150 fanti de li nostri, de li quali ne erano zerca 40 allo incontro de Trezo. Havendo inteso che voleano bultare un porto per passare di qua, et se gli fece tagliar una collona che già haveano piantato per tal effecto a la ripa de qua per attaccargli la corda, et si stava *continue* in tirarsi de archibusi l' un *cum* l' altro, benchè quelli di Trezo molte volte tiravano falconeti perchè scoprivano tutto da la ripa fin a una terizola dove alloggiavano li mei, nominata Santo Gervasio, lontana da Trezo mezo tiro de balestra. Li inimici havendo fatto venire altri fanti da Leco et habuta spia del numero et star de li nostri, a li 9 del presente passarono di qua da due bande et assalirono dicti nostri in quello loco aperto, et erano di essi nostri alquanti del paese che promettevano a li fanti da far cose grande et visti li inimici fuzirono lassandoli soli, combatterono un pezo et non potendo resistere si salvarono al meglio che potero. Furono feriti 4, de li quali uno è pericoloso, de li altri non haveranno male. Restete morto un spagnolo. Et io intesa la cosa, ancor che fusse tardi, mandai fora 50 fanti al soccorso de li altri, quali si affirmorno come gli havea commesso ad un ponte sul Brevio, dicto ponte sancto Victore apresso a Trezo duo miglia. Io poi heri matina per tempo andai con zerca 80 fanti alla volta de dicto ponte lontano dalla città nove miglia, con animo di passare *ultra* per vedere di attaccare li inimici, ma stando li ad ordinare dicti fanti et facendo distri-

buire polvere alli archibusieri, intesi per due vie, per homeni che venivano da Vauri, come la sera inanti erano intrati in Trezo cavalli leziersi cento venuti da Milano et che per la maggior parte erano passati di qua, perichè non passai altramente, ma detti ordine a quella guardia del ponte, metendo 69^{*} bone vedete per non esser dicto ponte loco sicuro, cometendo al mio locotenente che lassai li che la sera se retirasse *cum* li compagni a Uso di sotto loco assai sicuro et lontano da dicto ponte poco più de un miglio, e dove io me ne veni essendo già presso 15 hore. Et firmatomi su la strata a refrescarne et li cavalli che havea dreto da far collatione, et non havendo apena bevuto, si scopersero nanti noi che eravamo 5 cavalli, cavalli zerca 30 lontani mezo miglio, quali batuda la strada et non havendo altramente di me notitia, si misero a predare cavalle che erano in li campi, che certo se venivano alla volta mia: ancor che li cavalli havessero le briglie durava fatica ad reusire dalle loro mani. Pur montato, cominciai a dar ordine *cum* quelli di quello loco et mandai dui de li cavalli mei verso essi inimici et uno altro a la volta de li fanti al ponte per farne passar parte et andar dreto al Brevio de là, et parte di qua fin a un certo guado, dove dicti cavalli erano passati de sopra dicto ponte due miglia. Ma dicti inimici aveduti et inteso da li lavoratori che erano per la campagna che li fanti nostri erano fori, sollicitorno el lor ritorno, di sorte che *cum* la dicta preda passarono ditto guado prima che li mei potessero giongerli, *ultra* che haveano ancor loro la sua guardia de fanti al dicto guado et a quella villa de Santo Gervasio, per il che non se gli potè far altro. Havendo poi inteso heri sera che altre fantarie erano gionte a Trezo et che quelli si erano firmati a Santo Gervasio, per trovarsi qua in la città se non cerca 60 fanti de li mei, parse a questi signori rectori et anche a me de revocar quelli che havea lassà a Uso, et anche mandare per li altri che erano dreto Ada, quali tutti sono venuti hoggi, salvo 40 che sono da remetere a questa paga, che sono restati verso Leco a la guardia de li. Fu scritto al clarissimo signor Proveditor di mandar qualche cavalli qua. Havemo hoggi lettere da sua signoria che manda una compagnia di corvati et il Cagnolo *cum* la sua compagnia. Vederemo, piacendo a Dio, se nel giungere de essi prima che li inimici non habino notitia se potiamo dargli una stretta, che come ne habbino notitia, non passeranno più Ada. Vi ho voluto scriver a longo come sii passato il tutto, perchè cussi è il vero, et potreti dirlo dove accaderà

(1) La carta 68* è bianca.